

Terremoto e Rinascita

Il terremoto è un evento in cui alla distruzione fisica si accompagna il dissolversi delle umane certezze. La completa sovversione dell'ordine e la frantumazione dell'essere faticano ad essere ricomposti dai sentieri rettilinei di una razionalità che invano cerca una ragione di tanto dolore. Solo l'arte, con il suo linguaggio evocativo, può proporre all'Umanità un modello interpretativo, che elevandosi dalla mera descrizione del dolore conduca oltre.

Le opere della scultrice Giulietta Grimaldi aspirano dunque a questo. Si tratta di frammenti di materiale edile recuperato tra le macerie dei paesi colpiti dal terremoto, sui quali l'artista ha applicato calchi di parti del suo volto. Concettualmente l'opera è accompagnata e completata dalle fotografie del fotografo Stefano Martelli della costruzione lesionata alla quale i lacerti lapidei appartenevano. Queste opere sono impostate e concepite su più livelli semantici: l'immagine della catastrofe tra dolore e estetica, l'idea della fragilità della vita a cui si contrappone la forza della Rinascita.

L'oggettività della fotografia rende visibile la catastrofe, che possiede una sua estetica e un suo aspetto spettacolare, la cui vista attrae, respinge, ripugna e soggioga, al di là del sentimento di dolore che è capace di suscitare. La tangibilità di tale spettacolare cataclisma è data dal rudere, che si configura come la memoria scomposta di quella che fu l'identità culturale di una terra. La pietra o il mattone liberano tutta la loro forza evocativa data dalla occulta corrispondenza che c'è tra la materia inanimata, e la fugace brevità della nostra esistenza. Dalla pietra ferita rinasce tuttavia la vita, e la forma di un volto femminile emerge dalla materia informe e trae la sua spinta vitale, da quella che la Grimaldi definisce "una presenza luminosa, un'anima viva che appartiene alle macerie". E' questa luce che dà vita all'inanimata pietra e che fa scaturire l'immagine di un futuro che ancora non esiste, ma che solo l'Arte può descrivere, invocare e riconoscere prima di chiunque altro come la nostra Rinascita.

Laura Marchesini